

Sanità dei classici e contaminazioni dei moderni

Matteo Pedroni

Università di Losanna

Matteo.Pedroni@unil.ch

Lo studio verterà sulla contaminazione intertestuale come poetica del distacco e dello scetticismo nella poesia di Gianni A. Papini.

Nel caso specifico si privilegerà un testo esemplare del 1994 (*Alla stazione di Losanna in una mattina d'autunno* in *Tutte le vanità*, Locarno, Dadò ed.) per evidenziare il fitto e problematico dialogo con la poesia memoriale, amorosa e ferroviaria di Giosue Carducci. Il gioco erudito del poeta-professore (Papini è stato ordinario di filologia italiana all'Università di Losanna dal 1976 al 2003) sul poeta-professore ottocentesco (di cui Papini è uno dei massimi studiosi) - particolarmente complesso e affascinante nella sua comprensione totale dell'ipotesto (dalla poesia alla prosa e dal testo all'avantesto), nelle modalità di assunzione (letterale e allusiva), e nell'intenzione (*pastiche*, parodia, ecc.) – sembrerebbe giustificarsi *in sé*, mentre invece nasconde – e protegge - il rovello esistenziale dell'autore. Il «classicismo postmoderno» di Papini assume così l'aspetto di un *cólto divertissement* per comunicare l'imbarazzante coscienza dell'uomo moderno di fronte agli eterni interrogativi sul senso della vita e al variare dei tempi e delle culture.